

Si è svolta ieri l'iniziativa voluta dall'Umana Dimora di Franco Boarelli

La prima bicicletta per la Valmarecchia, un soffio di vita nella Romagna più antica

Dici bicicletta e pensi di sapere che ti aspetta. In realtà l'Umana Dimora di Rimini, con la "prima bicicletta PER la Valmarecchia" ha messo in moto molto di più.

Complice un assessore attento e appassionato per l'ambiente, complice una compagnia più ampia, i cui segni erano nella fattispecie, ad esempio, i "Cavalieri del Graal", l'agguerrito gruppo di studenti delle medie guidato da don Stefano Vendemini, oppure gli affiliati dell'Umana Dimora di Forlì e Cesena, che pur distanti non hanno voluto mancare, (ma altri provenivano da Cattolica, Riccione e Bellaria Igea Marina) ecco che il momento diventa uno spazio di incontro vero, in cui accadono "cose".

Alla partenza ci si iscrive e vengono distribuite le magliette insieme a la Voce di Romagna, Media partner dell'iniziativa.

Ci si ritrova, lungo al percorso, in oltre 250 e già questo è un primo elemento significativo. In 250 ad assaporare le bellezze della nostra Valmarecchia e a chiedere che vengano salvaguardate. Una valle che, nel suo percorso ciclabile, permette di insinuarsi tra aree di indubbio valore naturalistico - solo il "Canyon" che si apre ad un certo punto merita la visita -, peraltro costellate di attività umane altrettanto interessanti. Si incontrano infatti il golf, la pista degli aeromodelli dell'Aeroclub, il tiro a segno, gruppi di cavallerizzi, fino a giungere



I partecipanti alla bicicletta prima della partenza e, sotto, durante il percorso

al parco di Villa Verucchio, meta dell'iniziativa.

Qui prendono la parola il presidente dell'associazione Franco Boarelli e l'assessore all'ambiente del comune di Rimini Andrea Zanzini, anche lui partecipe all'iniziativa. L'assessore ha sottolineato l'importanza della collaborazione da parte delle amministrazioni con associazioni quali l'Umana Dimora, per dare alle politiche ambientali maggior peso e lungimiranza. Ha riconosciuto il valore di alcuni suggerimenti dell'associazione. Tra questi è stato citato il caso dello smaltimento dei detriti accumulatisi alla foce del Marecchia, su cui Umana Dimora era intervenuta e nella cui direzione il Comune si è mosso.

L'assessore ha ricordato l'altro momento pubblico messo in essere dall'associazione, il convegno "Acqua azzurra, acqua chiara", al quale era personalmente intervenuto e dal quale sono provenuti spunti importanti. E' passato poi a delineare alcuni progetti, tra cui spicca quello relativo alla valorizzazione dell'area delle vecchie cave, ora dismesse ed acquisite già da anni dal Comune. Zanzini ha ricordato il progetto di attrezzare il grande parco, che avrebbe il pregio di essere a ridosso della città, lungo la ciclabile, e di alto valore naturalistico. Occorrono fondi ed ha auspicato un interessamento adeguato anche delle altre realtà amministrative, quali la provincia, un po' son-

nacchiosa, perché procedano le pratiche per ottenere finanziamenti europei.

Il presidente dell'associazione Bo-



relli ha sottolineato il valore della Valmarecchia per Rimini e per tutta la riviera. Un'area ancora intatta che presenta una grandissima rilevanza sia naturalistica che storica e che può aggiungere valore all'offerta del nostro territorio. Di qui il sostegno ad alcuni progetti convincenti ma anche la preoccupata attenzione per altre situazioni, come l'attività intorno al depuratore di Santa Giustina, oppure il dissenso su

proposte quali la costruzione di centrali idroelettriche lungo il corso del fiume. Boarelli ha sottolineato, poi, come l'ambiente non debba e non possa divenire una questione di schieramento politico. Fuori da un'ideologizzazione si acquista efficacia, proprio perché si

sfugge ad una logica di contrapposizione che sarebbe sterile.

Prima del pranzo, in piena sintonia con la volontà di valorizzare la valle anche dal punto di vista delle tradizioni e della storia, un bel mo-

**Oltre 250
i partecipanti
tra cui
l'assessore
Andrea Zanzini**

mento con Carlo Lotti, tra i più profondi conoscitori della valle. Lotti ha presentato vecchi giochi che si facevano un tempo, utilizzando semplicemente gli strumenti che la natura offriva. Ha così stupito la folla

con giochi e strumenti musicali, privi d'ogni tecnologia, "fosse anche un chiodo", costruiti solo con giunchi, rami e semi. Il suo intento, testimoniato peraltro da numerose pubblicazioni, è quello di non perdere tradizioni che pescano nella notte della storia, giacché riferite ad attività che, per la loro semplicità e l'assenza di tecnologia, potrebbero risalire ad anni davvero lontani.

Infine, dopo il pranzo, si sono aperte le attività più varie. I ragazzi hanno messo in scena strampalati giochi di squadra, altri hanno proseguito il percorso, altri ancora hanno visitato le opere di maestri vetrai in una chiesa lì nei pressi. Insomma, non solo bici ma un soffio di vita portato nel cuore di uno dei territori più incontaminati della nostra Romagna.

Emanuele Polverelli